

# LA M A G A

## GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

### AGLI ABBUONATI

Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli, senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbuonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

### LE PILLOLE E I CONFETTI DEL GOVERNO

Volete definire la politica Piemontese?

La politica Piemontese è la politica delle pillole e dei confetti. — Mi spiego.

Secondo le circostanze, secondo i tempi, secondo il vento che spira, insomma secondo il barometro ed il termometro politico, il Governo Piemontese mette mano alla scatola delle pillole o alla scatola dei confetti. Se il vento tira da tramontana, eccolo subito colla scatola delle pillole aperta a far masticare aloè e ipecacuana ai faziosi e ai Demagoghi che domandano riforme e sognano indipendenza. Se poi il vento viene da mezzogiorno, eccolo tosto colla scatola dei confetti in mano a turar la bocca ai perturbatori e a colmarli di carezze e di gentilezze.

Esaminate la politica del Piemonte dal 1847 in poi, e vedrete che non ha altre basi, altre fasi, altri periodi, che quelli delle pillole e dei confetti.

Cominciarono le dimostrazioni nel mese di Settembre del 47, e il Commissario Tosi fu incaricato di amministrare una buona dose di pillole ai Torinesi, presso a poco come nella sera del 18 scorso; ma i tempi correvano poco propizj alle pillole, ed ecco che il Governo Piemontese poneva tosto mano ai confetti colle riforme, col sale a 10 centesimi, cogli assembramenti e col *Sorgete Italiani* sul mortajo di Portoria. Ma il Re di Napoli volle fare il liberale più di Carlo Alberto, accordando pel primo una spontanea Costituzione ai suoi popoli, ed ecco che il Governo Piemontese volle anch'egli dare un confetto più grosso delle riforme collo Statuto. Poi venne la rivoluzione di Francia, la rivoluzione di Vienna, la rivoluzione di Lombardia, cosicchè i tempi correvano sempre più contrarj alle pillole e favorevoli ai confetti; perciò il Governo Piemontese amministrava confetti e canditi al popolo a rompicollo. Tutte le dimostrazioni erano lecite, i Circoli legalissimi; chi gridava più forte aveva più ragione.

Ma venne il 15 Maggio a Napoli, la ritirata di Goito, la capitolazione di Milano e l'armistizio così detto Salasco; quindi le pillole tornarono di moda e i confetti andarono alquanto in disuso. La prima pillola fu il Ministero Pinelli, la seconda fu il Commissario Straordinario Durando (quello dei veli) e la terza furono le scene del 27 e 28 ottobre del 48 a Genova che noi ricordiamo molto bene. Intanto però, siccome le pillole e i confetti non sogliono mai darsi in Piemonte esclusivamente, Pinelli ci dava il confetto dell'espulsione definitiva dei Gesuiti e del decreto che dichiarava i loro beni proprietà dello Stato.

Ma il tempo delle pillole durava poco. I Viennesi che avevano veduto andar a male la prima rivoluzione, ne fecero una seconda; gli Ungheresi che erano stati corbellati dall'Austria, apersero gli occhi e si dichiararono in aperta rivolta, dando le più fiere battoste ai Generali che erano andati a sottomettere quel *pugno di faziosi*; era evidente che in Piemonte doveva tornare il tempo dei confetti. Quindi abbasso la pillola Pinelli, abbasso la pillola Durando, abbasso la pillola De Launay e via dicendo tutte le altre pillole dello stesso genere; il Governo Piemontese ci regalava il confetto Gioberti, il confetto Rattazzi, il confetto Buffa (allora anche Gioberti, Rattazzi e Buffa erano confetti...) e tutti gli altri confetti del Ministero Democratico. Questi confetti proclamavano la sovranità nazionale, la Costituente (non importa quale), e il confetto Buffa giungeva persino ad allontanare da Genova le truppe del Presidio per dare una giusta soddisfazione ai *faziosi*.

Grazie poi a questi famosi confetti che ci regalavano il più famoso confetto Czarnoschi, tutti sanno come andasse la faccenda di Novara; in un giorno 100 mila uomini furono sconfitti da 45 mila, e si ebbe il celebre armistizio di Momo coll'appendice della pace onorevole. Quindi, come era naturale, fu chiusa di nuovo la scatola dei confetti e riaperta quella delle pillole.

La prima pillola, per esempio, dopo la battaglia di Novara, l'abbiamo assaggiata noi Genovesi coi niente di più falso del Signor Lamarmora, il quale venne a regalarci le sue giugliote di San Benigno per ordine delle amarissime pillole Pinelli e De Launay. La seconda pillola fu pure la nostra, e fu lo stato d'assedio; la terza pillola fu la condanna dei Marinaj; la quarta fu l'occupazione d'Alessandria per metà dalle truppe Austriache, e la quinta furono i 75 milioni da pagarsi a Radetzky.

Si fece quindi un po' di sosta, e passò un certo tempo senza che si distribuissero nè pillole nè confetti; ma si avvicinava il 52, il colpo di Stato non era ancora stato consumato, e vi era timore che la demagogia prendesse il sopravvento nelle elezioni generali di Francia. Perciò era opportuno di trar fuori nuovamente la scatola dei confetti, onde prepararsi in ogni caso a scongiurar la tempesta, e il Governo Piemontese ci ammanniva il confetto della legge Siccardi per cui i liberali della *Gazzetta del popolo* alzavano la *magnifica* guglia che si osserva in Piazza Paesana.

Ma che volete? Se spirava di nuovo il vento dei confetti, le convenienze volevano che non si dimenticassero le pillole, e le pillole il Governo le dispensava ai Torinesi facendo caricare dalla Cavalleria i perturbatori che gridavano *viva il Ministero!* in via Dora Grossa.

Quindi di nuovo altri confetti; il confetto del processo di stampa a Fransoni, il confetto dello sfratto del famoso *ab abusu* dello stesso Arcivescovo, il confetto dell'espulsione del Parroco Pittavino, il confetto della costruzione del Tempio Valdese, e via dicendo. Questi confetti però erano accompagnati ben inteso da molte pillole, e queste pillole erano amministrate alla Stampa e agli Emigrati.



Veniva il colpo di Stato del 2 Dicembre, ed ecco di nuovo chiusa ermeticamente la scatola dei confetti ed aperta quella delle pillole.

La famosa pillola di quel tempo voi la conoscete, e ne avete veduto gli effetti nella recente condanna della *Voce della Libertà*; quella pillola consiste nella legge Deforesta che tolse ai Giurati il giudizio delle offese ai Capi dei Governi Esteri per darla ai Giudici. Alla pillola Deforesta tenne poi dietro la pillola Pernati, e alla pillola Pernati tennero dietro le pillole Durando e Mollard in Sardegna.

Non potendone a meno, avendolo troppo formalmente promesso, il Ministero fu quindi costretto a farci vedere in miniatura il confetto del Matrimonio Civile col progetto Boncompagni, ma si mise prima d'accordo coi Senatori, perchè vi votassero contro, e il confetto rimase nella scatola e il popolo coll'amaro delle pillole in bocca e con un palmo di naso.

Giunse il Novembre del '52, e vi fu un momento in cui in luogo delle pillole Pernati e Deforesta, il Piemonte fu in pericolo d'inghiottire le pillole Balbo e Revel, ma invece fu condannato a gustare le pillole non meno saporose di San Martino e di Cavour, le quali volendo provare a Genova la loro speciale predilezione, le regalarono, come tutti sanno, la pillola Buffa con estratto di reobarbaro e di *fieno fresco*. Però le pillole Cavour, Buffa e San Martino, nonchè le pillole Rattazzi e Compagnia, furono presentate alla Nazione (chi lo crederebbe?) in qualità di confetti, e il Piemonte dovette credersi all'apice dell'industria confettiera, se mentre in Francia s'incoronava Napoleone, qui si aveva per Intendente un *dolce* come Buffa, e per Presidente della Camera dei Deputati un *candito* come Rattazzi.

Ed eccoci giunti al periodo attuale, che è l'oggetto del nostro articolo.

Vi sembra questo tempo più propizio alle pillole od ai confetti? Vediamo.

Le faccende in Europa s'imbrogliano, Napoleone ha avuto un lungo colloquio con Cavaignac, i Turchi si fanno coraggio e vogliono addirittura dar una buona lezione ai Russi. Omer Pascià è un Generale che non ha nulla che fare coi nostri Salasco e coi nostri Czarnoschi; l'Inghilterra sembra disposta a mostrare i denti alla Russia; le due flotte sono nei Dardanelli e si dicono alleate dei Turchi; tutti i popoli stanno alla finestra pronti a fare il resto se i Turchi san far bene il loro dovere; gli Ungheresi si sentono la febbre addosso; i Polacchi non ne possono più; i Cirassi si sentono pruder le mani; gli Emigrati non attendono che l'istante di combattere, e migliaia di essi vanno ad arruolarsi sotto le insegne della mezza luna; gli Stati Uniti sono impazienti di metter le mani nelle faccende d'Europa; al primo segnale di guerra, alla prima vittoria di Omer Pascià, la Francia è in fiamme, l'Austria è in fiamme, l'Italia è in fiamme; insomma abbiamo un incendio generale; quale dev'essere dunque adesso più verosimilmente la bussola della politica piemontese? È naturale che sia la politica dei confetti....

Ma come? chiederà taluno. La politica dei confetti, mentre a Torino si sciabola a dritta e a rovescia, senza riguardo e senza distinzione?

Sicuro! rispondiamo noi. È appunto quando le pillole sono più amare e più recenti che il Governo Piemontese si suol sempre disporre a metter mano alla scatola dei confetti. È precisamente dopo le sciabolate da orbi della via dell'Arcivescovato, e dopo le tasse Cavouriane, che è più credibile ch'egli voglia turar la bocca agli sciabolati e ai tassati Torinesi con una dozzina di confetti.

Ecco infatti in che cosa consisterebbero secondo le nostre informazioni e secondo le polemiche che vanno stampando da qualche giorno i fogli ministeriali. Il primo confetto sarebbe una infornata di Senatori liberali (alla Cavour). Il secondo confetto sarebbe l'incameramento dei beni ecclesiastici; il terzo il matrimonio civile; il quarto la riforma dei Codici; il quinto l'abolizione dei Conventi; il sesto la ri-

duzione dei Vescovati; il settimo l'abolizione delle feste ec. Ma avremo tutti questi confetti in una volta?

Oibò! Li avremo ad uno per volta, e li avremo chi sa come, se la guerra d'Oriente finirà colla peggio dei Russi, ma se le cose andranno male pei Turchi è finita pei confetti.... Allora prepariamoci alle pillole.

#### MORTE DELL' AVVOCATO LUIGI CASANOVA

L'altro jeri (25 cadente) cadeva colpito da un terribile insulto apoplettico, che lo rendeva immobile e senza favella dopo un accesso di convulsioni epilettiche, il sommo nostro Giureconsulto LUIGI CASANOVA Professore di Diritto Costituzionale nell'Università di Genova. Dopo essere rimasto due giorni in quello stato d'immobilità pari alla morte, egli esalava l'ultimo sospiro fra le lagrime della desolata famiglia e il profondo corruccio di quanti lo conobbero ed ebbero occasione di apprezzarne le egregie doti della mente e del cuore. La scienza ed il foro perdettero in lui un grande Giureconsulto, l'Università uno dei suoi migliori ornamenti, la patria un coraggioso ed impareggiabile Cittadino. La *Maga* e l'*Italia e Popolo* vanno debitori al suo amore della giustizia e al suo spirito d'indipendenza dei consulti pubblicati due volte dal foro di Genova in sostegno della libertà della stampa. Gli eredi dell'illustre estinto daranno opera, ne siamo certi, alla stampa delle sue *Lezioni di Diritto Costituzionale*, onde non ne rimanga defraudato il patrimonio della scienza di cui egli era lustro ed ornamento.

Sentiamo che il nostro Foro vuol rendere un giusto attestato d'onoranza e d'affetto al grande Avvocato con un solenne accompagnamento della sua spoglia mortale all'ultima dimora.

Invitiamo perciò tutti gli Avvocati, Causidici, Sostituti Causidici, e soprattutto gli Studenti della facoltà legale attualmente in Genova a trovarsi quest'oggi alle 4 e 1/2 pom. in Canneto presso la Salita Pollaroli, luogo d'abitazione dell'illustre estinto, per accompagnarne la Salma alla Casa Mortuaria.

Crediamo che anche le Società Operaje non si dimenticheranno di farsi rappresentare nel funebre convoglio, sapendo quanto il defunto amasse il popolo e patrocinasse dalla cattedra la causa del diritto di associazione.

#### GHIRIBIZZI

— La nuova infornata di Senatori è un fatto compiuto. Casati, Borromeo, Andifreddi, tutti e tre Lombardi, ed altri sei dello Stato, fra cui il Genovese Francesco Sauli, sono nominati Senatori del Regno. Ed ecco il primo confetto.

— Dopo il Municipio di Torino, il Municipio di Novara, il Municipio d'Acqui e il Consiglio Delegato di Tortona, han coperto delle loro ovazioni Cavour, l'uomo del 18 Ottobre. Anche in Francia dopo il 2 Dicembre gli indirizzi, le deputazioni e le congratulazioni dei Corpi *morali* ed *immorali* fiocavano all'Eliseo, ma l'uomo del 2 Dicembre era sempre l'uomo del 2 Dicembre. Peccato che anche i nostri Municipali non si risolvano ad imitare i loro confratelli!

— La *Gazzetta di Genova* di jeri l'altro, quantunque rigorosamente ortodossa, è costretta a confessare che fra i Turchi d'Omer-Pascià e i Cristiani Scismatici di Nicolò, l'Europa Civile e Cristiana è costretta ad augurare la vittoria piuttosto ai primi che ai secondi. È tutto dire, la *Gazzetta* che si fa Turca piuttosto che Cristiana Russa!

— La *Voce della Libertà* prova come due e due fanno quattro, che l'*Opinione* (il Giornale dei Barabba) fa il denunciatore. La *Voce* fa bene a provarlo, ma è robbia vecchia. Chi non sa che l'*Opinione* esercita da un pezzo il bel mestiere?.....

— I Giornali Cavouriani di Torino continuano a raccomandare energia al Governo..... Possibile! Con tutte le truppe





Un Ministro sotto la salvaguardia dell'amore del popolo.



consegnate a Quarfiere, con 20 o 30 pattuglie sempre attorno nelle vie di Torino, coi Corpi di Guardia raddoppiati e 500 Carabinieri pronti a bajonettare legalmente il popolo, i Giornali ministeriali continuano a raccomandare al Governo di mostrare energia? Domandino allora lo stato d'assedio e sia finita.

#### COSE SERIE

**Il Municipio e il dazio sulle farine.**— Il Municipio commosso finalmente per le generali rimostranze contro il dazio sulle farine, si è deciso (un po' tardi veramente) a sospenderlo dal 1.º Novembre prossimo sino al 1.º di Maggio. Egli ha però decretato che dal 1.º Novembre debba pure cessare la restituzione del diritto per le paste e le galette che sogliono spedirsi fuori dai nostri panattieri e vermicellaj. Ora una tale misura riesce gravemente dannosa a questi ed a quelli, perchè non tutte le paste e le galette che si confezionano nelle nostre fabbriche possono imbarcarsi per il 1.º di Novembre prossimo, e i fabbricanti avendo già pagato il dazio e perdendo il diritto di restituzione soffrono una perdita considerevole. Il Municipio dovrebbe pensarvi.

**I Deputati degli Operai Genovesi al Congresso d'Asti.**— Ci è grato l'annunciare che gli Operai Genovesi Deputati al Congresso d'Asti si astennero dal votare il famoso indirizzo a Cavour.

**I Deputati che non complimentarono Cavour.**— Ai nomi dei Deputati presenti in Torino ai fatti del 18, pubblicati nel Numero di Martedì, che seppero rispettare il proprio carattere, rifiutando di recarsi a complimentare l'eroe della strada dell'Arcivescovato, dobbiamo aggiungere quelli di Ravina, Bertolini e Pinelli.

**La Gazzetta di Genova e l'Impresario della Strada Ferrata.**— Il Signor Pietro Antonio PIATTI Impresario della Galleria dei Giovi, punzecchiato dalla *Gazzetta di Genova* come colpevole dei ritardi frapposti all'ultimazione della Strada Ferrata, risponde con una lettera inserita sullo stesso Foglio, Numero 281, giustificandosi dalla taccia appostagli. Egli attribuisce tre cause al suo ritardo, e sono: — 1.º la pioggia che inferì dal 10 Aprile fino al 24 Giugno — 2.º Gli altri lavori che gli furono addossati non contemplati nel suo contratto — 3.º Altri lavori non meno indipendenti dalla sua volontà, intorno a cui crede pel momento dover tacere, ma sopra cui non ricusa trattenerne il Pubblico quando vi sia trascinata dalla necessità, per far conoscere le ingiuste cavilazioni e molestie di cui fu fatto bersaglio. — Noi che conosciamo il Signor Piatti, non dubitiamo punto che quanto egli afferma sia vero, e desideriamo ardentemente vederlo spinto a fare le rivelazioni che ora tace, ad onore e gloria di chi di ragione.

**Boncompagni e Rattazzi.**— Si dà per certo il ritiro di Boncompagni dal portafoglio di Grazia e Giustizia, e la nomina in di lui surrogazione del Deputato Rattazzi.

**Riviera di Levante.**— Sono tanto gravi le notizie che riceviamo dalla Riviera di Levante, che quasi esitiamo a prestarvi fede. Ad ogni modo, onde porre in avviso il Governo sulla condotta dei suoi Agenti, ed appurare i fatti, pubblichiamo la seguente corrispondenza:

#### MANIFESTO

Con VENERATO Decreto Reale del 28 Settembre ultimo scorso è sciolta la Guardia Nazionale di questo Comune di Vezzano.

Essa a mente dello stesso Decreto sarà costituita immediatamente in conformità della legge 4 Marzo 1848.

Frattanto tutti i Militi, Graduati ed altre persone che ritengano fucili della stessa Milizia dovranno consegnarli in buono stato all'Ufficio Comunale nel termine perentorio di giorni sei dalla data di questo giorno, mediante ricevuta del detto Ufficio per garantire l'adempimento del presente, e disobbliare la responsabilità incontrata, con diffidamento che decorso il termine indicato, se vi fossero renitenti od infedeli alla consegna in discorso, si procederebbe in loro odio con tutto il rigore delle leggi penali.

Vezzano, li 16 Ottobre 1853.

Il Sindaco  
P. TARAVACCI.

Eseguito il disarmo della Civica di Sarzana si disarmò pure quella degli altri paesi. Il Sanfedismo in queste parti pro-

gredisce rapidamente; il Governo non ne reprime, ma quasi ne seconda le trame; giornali e libri reazionarij sono distribuiti gratis. Bersaglieri e Carabinieri perquisiscono sulle strade individui a loro sospetti, come le case dei privati, non si conosce con quale mandato. I Carabinieri Estensi e Toscani vengono armati liberamente sul territorio Sardo e danno mano forte ai Carabinieri Sardi per eseguire arresti e perquisizioni. I paesi al di là della Vara, cioè Ceparana e Bollano, non essendovi Stazione di Carabinieri Sardi, sono tutte le notti perlustrate dalle pattuglie di Carabinieri Estensi. In questi giorni regna un panico timore a motivo della notizia sparsa che il Generale Garibaldi è qui nascosto e che aspetta i suoi bravi per dare un saccheggio; ecco come si oltraggia il nome d'un grande ed onesto Italiano dai reazionarij, ed il Governo appoggia queste menzogne mentre si fanno perquisire alla notte le capanne per dare la caccia a quest'Uomo da loro chiamato il brigante di Roma. Molte altre cose potrei dirvi che per ora ometto per brevità.

#### DICHIARAZIONE

I sottoscritti Presidente e Segretario del Consiglio d'Amministrazione della Società dei Lavoranti Vermicellai, avendo letto nel N. 125 della *Maga* una lettera sottoscritta Zunino G. B. Vice Presidente e rappresentante della Società dei Lavoranti Vermicellai, supponendo che la annunciazione della qualità, possa far credere aver agito come funzionario e a nome della Società, si ritengono in dovere, a seguito di determinazione presa dal Consiglio, per l'onore del vero e pel decoro dell'Associazione dichiarare

1.º La Società è perfettamente estranea al fatto esposto nella lettera.

2.º Essa non ha avuto parte nè diretta, nè indiretta nella pubblicazione.

3.º Dopo esatte informazioni prese hanno potuto riconoscere che in parte i fatti accennati nella lettera comunicata alla *Maga* e sottoscritta Zunino non sono conformi al vero, e che il fabbricante Andrea Grillo ha sempre trattato e tratta i suoi lavoranti con maniere conciliative, benevole, e tutt'altro che dure, come è dovere di un buon principale.

Ciò dichiarano spontaneamente, e nell'interesse della Società che hanno il mandato di amministrare.

Genova, Ottobre 1853.

VIGNALE F. Presidente — VALLE VINCENZO Segr.

#### PROPAGANDA OMIOPATICA IN GENOVA

##### Istituto Hahnemanniano

Col giorno 3 di Novembre p. v. si aprirà il terzo Corso di Omiopatia portata all'intelligenza d'ogni classe di persone. L'Anatomia, la Fisiologia, la Patologia e la Farmacodinamica ne saranno la base. L'Algebra medica di Mure che fa dell'Omiopatia una scienza esatta chiuderà il Corso. Gli Allievi dei Corsi precedenti hanno diritto d'intervenirvi. — Per l'ammissione al Corso dirigersi al Segretario dell'Istituto in Via S. Bernardo N.º 896.

#### DEPOSITO DI VINO

NEL VICO DELLA PALLA, PRESSO AL MOLO

DIRETTO DA

##### RAFFAELE SUNDAS

In questo Deposito trovasi vendibile del Vino Francese d'ottima qualità, garantito ai compratori per avere subito l'analisi dall'Autorità Municipale, ed essere stato riconosciuto genuino e sincero.

Nello stesso Deposito trovasi pure vendibile del vero Vino MOSCATO VECCHIO DI FRONTIGNAN di qualità sopraffina preso dall'origine e anche questo riconosciuto per la sua sincerità.

Si fa ricerca di un Appartamento comodo e vasto al primo piano, con fondi nell'interno, per uso di fabbrica da Vermicellaio. Quest'Appartamento si ricercerebbe nell'interno della Città, con un fitto annuo dagli ottocento ai mille franchi. Ricapito a questa Stamperia. G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.